

# MILANO SETTE



Domenica 2 febbraio 2014

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano  
- Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1  
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961  
Per segnalare le iniziative:  
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano  
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483  
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it  
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia  
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 3

**Vita consacrata,  
Messa con Delpini**

a pagina 5

**L'urna di don Bosco  
al carcere Beccaria**

a pagina 6

**Giornata per la vita,  
il bilancio del Cav**

la lettera pastorale in pillole

## Il testimone non mortifica la libertà, ma la fa crescere

Il testimone rinvia a Cristo, sommamente amato, non a sé. Per questo non mortifica la libertà dell'altro, non è schiavo dei risultati, non isola e non divide. Il testimone fa crescere la libertà, soprattutto la libertà da se stessi, dal proprio progetto, dall'immagine di sé che si sogna. Il testimone impara a conoscere in modo appropriato la realtà, ne scopre, sulla propria pelle, la verità e la comunica ai fratelli. Cristo crea amicizia, genera comunione. In quanto testimone il cristiano non può chiamarsi fuori dalla vita, né prender le distanze dai suoi fratelli; la testimonianza stabilisce legami e crea luoghi di convivenza, dove sia possibile sperimentare una umanità rinnovata, un modo più vero di «sentire» la vita, di essere amati e di amare. Guardare a Maria Vergine, a San Giuseppe e a tutti i santi ci fa capire, meglio di ogni definizione, chi siano i testimoni.



Dalla Lettera pastorale di Angelo Scola «Il campo è il mondo. Vie da percorrere incontro all'umano», Centro Ambrosiano, 72 pagine, 2,5 euro.

Una riflessione per prepararsi a vivere la Giornata diocesana che si celebra domenica prossima

# Uno stile di vita solidale per cambiare il mondo

DI WALTER MAGNONI\*

Lo spunto principale da cui partire per celebrare domenica 9 febbraio la prossima Giornata della solidarietà arriva da papa Francesco. Nella sua esortazione apostolica «Evangelii gaudium» (Eg), infatti, afferma: «La parola "solidarietà" si è un po' logorata e a volte la si interpreta male, ma indica molto più di qualche atto sporadico di generosità» (Eg, 188). Il Papa poi aggiunge che si tratta di «creare una nuova mentalità» che pensi in maniera «comunitaria»: «La solidarietà si deve vivere come la decisione di restituire al povero quello che gli corrisponde» (Eg, 189). Passaggi che mi hanno portato a propendere per provare a riflettere su questo termine «logorato», allo scopo di evidenziare alcuni rischi presenti nel linguaggio comune. Cosa significa ripensare la solidarietà? Durante il tradizionale convegno della vigilia che vivremo sabato 8 febbraio (il programma nel box a fianco, ndr), ci aiuterà la riflessione, sempre acuta e mai scontata, di Silvano Petrosino, filosofo della comunicazione e attento osservatore delle dinamiche sociali. In primo luogo, quando parliamo di solidarietà, tutti noi abbiamo in mente l'instaurarsi della relazione. Credo però importante riconoscere come dietro al termine «relazione» possa in realtà celarsi la prima insidia alla costruzione di dinamiche solidali. Il rischio reale - che quotidianamente trova la sua realizzazione in tanti rapporti umani - è quello di «usare» le persone: è la tentazione del cercare gli altri in maniera meramente strumentale. Può accadere che si chiami solidarietà uno stile auto-centrato in cui, più che servire l'altro, ci si serve dell'altro per i propri interessi. La sfida è lo stile con cui vivere la solidarietà è ben presente nella parabola di Gesù conosciuta come quella del «buon samaritano». Questo brano del Vangelo di Luca dice con forza e lucidità che la solidarietà ha sempre



Don Walter Magnoni

un volto concreto e ci viene chiesta mentre stiamo camminando per le nostre strade, senza avere programmato di esseri solidali. Il samaritano sta percorrendo una via e non ha assolutamente intenzione di «fare la solidarietà»; ma sulla strada vede un uomo ferito ed è toccato in profondità, al punto che si ferma e se ne prende cura. La cosa che stupisce è sapere che prima di lui altri due - un sacerdote e un levita - si erano trovati davanti alla stessa scena, ma erano andati oltre. La solidarietà non è affatto scontata, anche per noi cristiani! A partire da questa parabola, individuo un altro rischio legato alla solidarietà: parla diventare una forma sofisticata di dominio narcisistico. Anziché lasciarsi toccare dal bisogno che

s'incontra mentre si è affacciati nella trama del vivere quotidiano, si possono cercare forme di solidarietà - studiate a tavolino - tese a creare rapporti di sopraffazione. Proprio Silvano Petrosino vede nella figura del medico filantropo Sir William, descritto sapientemente da Virginia Woolf in

«Miss Dalloway», un capovolgimento dei termini, ovvero la solidarietà che diviene quell'idolo per eccellenza che è il potere. Infine, credo sia tempo propizio a tutti noi per fare un elogio delle parole scritte con la minuscola. Anche la solidarietà è uno di quei termini che hanno una sua forza se vissuti senza enfasi. Oggi amiamo pronunciare frasi del tipo: «Vogliamo costruire una Politica con la P maiuscola», oppure «La società ha bisogno di ritrovare la logica del Dono, con la D maiuscola». Politica, Dono, Amore, Bene e anche Solidarietà sono termini usati con retorica, ma col pericolo che la maiuscola faccia rima con astrattezza. Invece il senso del convegno di sabato 8 è quello di mostrare come vi sia uno stile solidale che non fa notizia, ma innerva il vivere quotidiano e rende più bella la società. Vissuta così, «la solidarietà diventa uno stile di costruzione della storia» (Eg, 228).

\*Responsabile del Servizio per la Pastorale sociale e il lavoro



il convegno di sabato 8

## Solidarietà, un termine logorato?

«La solidarietà. Uno stile di costruzione della storia» è il tema del tradizionale convegno della vigilia della Giornata diocesana della solidarietà (domenica 9 febbraio), in programma sabato 8 febbraio, alle ore 9.30, presso il cinema teatro Palestrina a Milano (via Giovanni Pierluigi da Palestrina, 7). Al centro della mattinata l'intervento di Silvano Petrosino, professore di Filosofia della comunicazione all'Università Cattolica di Milano, su «La solidarietà: riflessione su un termine logorato»; è poi previsto un dibattito con il relatore. L'incontro, introdotto da don



Il logo del convegno

Walter Magnoni, responsabile del Servizio per la Pastorale sociale e il lavoro, e concluso da monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale per la cultura, la carità, la missione e l'azione sociale, sarà anche l'occasione per la presentazione di alcune esperienze di solidarietà. L'iniziativa è a cura di Pastorale sociale e lavoro, Caritas Ambrosiana, Pastorale familiare, Pastorale giovanile e Coordinamento associazioni e movimenti. Chi desidera partecipare è pregato di segnalare la propria presenza attraverso la seguente e-mail: sociale@diocesi.milano.it.

## Microcredito e formazione per rimettersi in gioco

DI CRISTINA CONTI

Cambiano i criteri e le procedure di accesso al microcredito del Fondo famiglia-lavoro. Potranno accostarsi a questo strumento anche gli under 35 inoccupati o disoccupati, persone senza figli, prive di reddito, già titolari di imprese individuali o che intendano avviare un'attività in cooperazione. «Si tratta di una modifica sperimentale per un periodo di sei mesi - spiega Luciano Gualzetti, segretario del Consiglio di gestione del Fondo -. Finora, su 14 situazioni complessivamente segnalate, sono state deliberate solo cinque richieste per la concessione del microcredito. Solo tre di queste hanno di fatto ottenuto il prestito, due hanno rinunciato». Coordinato dalla Fondazione San Bernardino, il microcredito si propone di sostenere le famiglie che si trovano nella impossibilità di ottenere un prestito dal sistema bancario per mancanza di lavoro. Tanti i problemi riscontrati fino a oggi. Dalla difficoltà di individuare progetti microimprenditoriali credibili, all'assenza di un reddito, anche minimo, all'interno del nucleo familiare che garantisca la possibilità di restituzione. La fase sperimentale si chiuderà a fine luglio 2014. Valutata l'efficacia delle variazioni introdotte, verrà inviata una nuova comunicazione. L'ammontare del finanziamento potrà essere elevato fino a un massimo di 20 mila euro, in presenza di un progetto documentato e ben definito. «Vale la pena ribadire che la misura dell'importo deve essere motivata dal progetto di microimpresa», precisa

Gualzetti. Le richieste di microcredito saranno raccolte dagli operatori dei Distretti anche in base ai nuovi criteri, e quindi dovranno essere inviate alla Segreteria diocesana, possibilmente già corredate del progetto di microimpresa e del relativo budget. Il progetto di microimpresa potrà essere steso in collaborazione con gli sportelli territoriali di «Fare impresa insieme», un servizio gratuito che accompagna l'avvio di nuove imprese e assiste quelle a rischio chiusura: l'elenco sarà indicato dalla segreteria del Fondo. A seguito della ratifica del Consiglio di gestione le pratiche verranno inviate alla Fondazione San Bernardino, che le presenterà alle banche convenzionate per la concessione del prestito, previo, se necessario, un



Luciano Gualzetti

colloquio personale con l'interessato. Progetti mirati alle esigenze dei disoccupati, formazione e microcredito sono i pilastri su cui si fonda la seconda fase del Fondo. Lo scorso anno sono state raccolte e analizzate in totale 2.100 schede. Di queste 1.600 hanno ricevuto una risposta positiva con contributi a fondo perduto, accompagnamento al lavoro e formazione professionale qualificata, in linea con le esigenze del territorio. Tra chi ha seguito un corso ci sono soprattutto operai e lavoratori di cooperative edilizie: 21 hanno già trovato lavoro. Nel complesso sono stati raccolti oltre 4,8 milioni di euro. «La crisi colpisce anche chi ha un'elevata specializzazione - commenta Gualzetti -. L'importante è non perdere tempo e non ripiegarsi su se stessi. Ma rimettersi in gioco e attivarsi nel campo della formazione».



## Como e Milano unite nella preghiera per il lavoro

«Non lasciamoci rubare la speranza»: su questo tema gli uffici di Pastorale sociale e del lavoro delle Diocesi di Como e di Milano propongono una serata di preghiera comunitaria per il mondo del lavoro, con la presenza del Vescovo di Como, monsignor Diego Coletti, che si terrà martedì 4 febbraio, alle ore 21, presso il Teatro Aurora di Olgiate Comasco. Sullo sfondo della veglia la vertenza Sisme. La più grande azienda metalmeccanica della provincia di Como aveva una forza lavorativa di

1.200 persone. Si è arrivati a quella odierna di 494 persone, ancora messa in pericolo per una dichiarata volontà di escludere altri 223 esuberanti. Questo fatto porta a una forte preoccupazione tra i lavoratori, le famiglie e le tante altre persone preoccupate di un ulteriore impoverimento del tessuto economico e sociale di questo territorio ai confini con quello della Diocesi di Milano. «Il caso Sisme ci obbliga a riflettere sui valori che costituiscono la base di un corretto dialogo tra le parti: persone e impresa - si legge in una nota dell'Ufficio

Martedì 4 una veglia a Olgiate Comasco con il vescovo Coletti. Sullo sfondo la vertenza dell'azienda Sisme per la Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Como -. Questi valori sono la giustizia e la verità, mettendo sempre al centro la custodia e lo sviluppo della dignità della persona umana. Il dialogo tra le parti richiede sempre fatica, approfondimento dei problemi, reciproca

informazione e fiducia di base, e diventa percorribile se si fonda sui valori richiamati in precedenza - prosegue il comunicato -: la verità rende palese la strada da percorrere e la giustizia fornisce i mezzi e gli strumenti per raggiungere l'obiettivo. Nella verità bisogna quindi esaminare e percorrere tutte le opportunità che il territorio, la società, il mercato e lo stato propongono senza piegarle alla miope logica del massimo profitto a tutti i costi, ma utilizzandole per il bene comune del futuro dell'impresa, delle persone e

delle famiglie. La comunità cristiana - conclude la nota -, in tutte le sue componenti, auspica una ripresa costruttiva del dialogo, con il massimo sforzo di trasparenza, sincerità e spirito costruttivo, perché tutte le parti approfondiscano la reciproca conoscenza e la trattativa non diventi sempre e solo contrapposizione, ma promuova la condivisione dei problemi per trovare soluzioni eque e durature, che valorizzino sia l'azienda sia le persone che vi collaborano con il proprio lavoro».